

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se risponda a verità che l'imminente riforma degli apparati di sicurezza dello Stato porterà ad una riduzione degli organici degli stessi valutata intorno al cinquanta per cento;

se i drastici tagli di spesa imposti dal Governo ne impediscano l'attività ed in particolare abbiano compromesso l'attività informativa preventiva per la missione italiana in Albania. (3-01140)

**MERLO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante, attorno alle quote latte continua un dibattito poco chiaro e, soprattutto, poco trasparente. Il documento della commissione governativa d'indagine non scioglie i dubbi e le incognite che hanno accompagnato la politica del settore in questi anni. La commissione, infatti, non risponde alla domanda centrale posta dagli operatori e da molti osservatori, se cioè l'Italia ha prodotto veramente il latte in esubero tanto da incorrere nelle famigerate multe;

è certamente interesse di tutti che sia fatta piena luce sulle responsabilità dei diversi protagonisti della vicenda della produzione delle quote latte, ma non è utile e proficuo limitarsi ad un atteggiamento accusatorio generalizzato — come emerge dal documento — nei confronti delle rappresentanze del mondo agricolo e degli enti pubblici preposti al settore. Se è vero che le rappresentanze del mondo agricolo, come peraltro tutte le parti sociali nel nostro Paese e nei paesi dell'Unione europea, operano da sempre di concerto con le

istituzioni, svolgendo una funzione riconosciuta dalla legge, diventa incomprensibile l'esito che emerge dalla citata commissione governativa di indagine sulla vicenda delle quote latte;

sarebbe auspicabile — ad avviso dell'interrogante — che la suddetta commissione producesse risultanze certe e definitive, soprattutto in merito al quesito di fondo inerente allo « splafonamento » del tetto produttivo assegnato al nostro Paese negli ultimi dieci anni —:

quali siano, a tal proposito, le iniziative che intende intraprendere per arrivare al più presto al risultato, richiamato in premessa, senza innescare ulteriori polemiche circa la responsabilità di singoli enti pubblici ed organizzazioni agricole.

(3-01141)

**ALOI, VALENSISE e FINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale destinazione abbiano avuto le risorse per complessivi 142 miliardi di lire, già attribuite dal Cipe con delibera 2103/97 (in base alla legge n. 341 del 1995) per opere infrastrutturali di disinquinamento localizzate in Calabria, e che risultano assenti nell'elenco approvato dal Cipe in data 23 aprile 1997;

come valuti il Governo la circostanza della cancellazione dei fondi originariamente destinati al potenziamento dell'impianto di depurazione di Gioia Tauro per 72 miliardi di lire ed al completamento del sistema di collettori fognari del golfo di S. Eufemia per lire 70 miliardi;

se non ritengano che la destinazione di fondi rispettivamente per 510 e per 185 miliardi di lire alle opere di riqualificazione parziale dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e della strada statale n. 106 ionica riguardi interventi relativi ad opere di valenza sovraregionale, se non di

interesse nazionale, dal momento che la stessa Anas inserisce le infrastrutture in questione non già fra quelle costituenti la « viabilità ordinaria », alla quale viene destinata la « quota » attribuita alla Calabria nella ripartizione dei fondi fra le regioni, bensì nei cosiddetti « fuori quota »;

come giudichino, ciò premesso, la circostanza che, a fronte dei circa 3940 miliardi attribuiti complessivamente con la predetta delibera, soltanto 180 siano destinati ad opere ed impianti allocati nella regione Calabria;

quali urgenti provvedimenti intenda il Governo adottare al fine di eliminare tale incomprensibile sperequazione che ingiustamente priva, ancora una volta, la regione più povera d'Italia di infrastrutture direttamente finalizzate alla localizzazione di iniziative produttive, capaci di generare concreti fenomeni di sviluppo industriale. (3-01142)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia di una stima del Secit secondo cui ogni anno 250 mila miliardi (pari a circa il dodici per cento del prodotto interno lordo) non entrerebbero nelle casse dello Stato per effetto dell'evasione fiscale;

la base imponibile non dichiarata ammonterebbe a circa 360 mila miliardi di lire;

appare assai poco credibile una cifra come quella denunciata dal Secit, che, come sempre, sembra basata sui verbali elevati e non sulle cifre effettivamente accertate;

la sopravvalutazione delle dimensioni del fenomeno, certamente grave dell'evasione fiscale normalmente serve a preparare il terreno nel quale incardinare nuove modalità di pressione fiscale, lasciando intendere che l'apparato produttivo è ancora in grado di sopportare aumenti del carico fiscale —:

quali siano, nel dettaglio, i dati utilizzati dal Secit per elaborare la stima resa pubblica e se tali dati rappresentino semplici proiezioni derivanti dai verbali elevati dalla Guardia di finanza o proiezioni derivanti dalle cifre definitivamente accertate. (3-01143)

**ALOI e MALGIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

con riferimento al recente decreto che differisce la data del collocamento in quiescenza per anzianità a circa trentatremila insegnanti aventi diritto, che ne avevano fatto regolare richiesta, come il Governo abbia potuto adottare siffatta misura in violazione di diritti soggettivi acquisiti ed esercitati a mezzo di rituali istanze a termini di legge;

se non ritengano di fatto procrastinata *sine die* la data di pensionamento del personale docente in tal modo illegittimamente mantenuto in servizio;

se non ritengano contrario alle esigenze della didattica il perdurare forzoso del rapporto di servizio a carico di personale ormai demotivato e disinteressato all'insegnamento;

se non reputino che tale processo di disaffezione, più che dalle previste riforme del settore previdenziale, dipenda principalmente dalla fallimentare politica del pubblico impiego attuata dal Governo, che ad avviso degli interroganti risulta ingiustamente penalizzante sotto ogni aspetto per tutti i lavoratori dei comparti interessati;

se non giudichino opportuno rivedere le posizioni assunte in tale vicenda, alla ricerca di criteri più razionali e meno drastici di contenimento della spesa pubblica, che consentano di non violare la legge e di non calpestare con tale brutalità i diritti dei lavoratori. (3-01144)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

si parla con insistenza di una « fondazione a tutela e cura dei malati neoplastici » sita in Roma, fondazione che, con cure affidate al dottor Luigi Di Bella, promette mirabilie nel campo della terapia dei tumori;

al numero telefonico 06/77200924 una segreteria invita, date le migliaia di richieste di cure affidate a Di Bella (si cita testualmente) a sensibilizzare stampa, politici, Ministero della sanità affinché lo stesso Ministero autorizzi che le ricordate cure possano essere eseguite anche presso strutture pubbliche;

una seguita trasmissione televisiva del pomeriggio ha reclamizzato ulteriormente la fondazione ed il dottor Di Bella e chiaro era l'intendimento degli intervistati di lamentare i ritardi legati al poter essere visitati dal prima ricordato sanitario;

se non intenda, con tutta urgenza, esaminare il caso arrivando ad una conclusione che consenta o di velocizzare il tutto nell'ipotesi di un'augurabile positività terapeutica (si parla di sostanze adoperate già da 40 anni) o di far accantonare speranze se legate a pericolosa « chiacchierologia » attuata sulla pelle di malati gravi e psicologicamente fragili. (3-01145)

MICHIELON, LUCIANO DUSSIN, CAVALIERE, DOZZO e GUIDO DUSSIN. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nei quotidiani locali della provincia di Treviso del giorno 28 maggio 1997 è apparsa una notizia in cui si riferisce di una presunta relazione dei carabinieri consegnata al prefetto di Treviso che stimerebbe in circa 27.000 i partecipanti (votanti) al referendum del 25 maggio promosso dalla Lega Nord per l'indipendenza della Padania -:

da chi e con quale motivazione è stato impartito l'ordine di effettuare controlli sui votanti del *referendum* per l'indipendenza della Padania;

se tali controlli sono stati effettuati solo in provincia di Treviso, in tutto il Veneto o, peggio, in tutte le regioni interessate dal referendum;

se l'informativa dei carabinieri fosse riservata e, in questo caso, se l'aver portato a conoscenza i quotidiani locali del contenuto della stessa debba essere considerato come un atto di intimidazione nei confronti dei cittadini che domenica liberamente hanno espresso il proprio voto;

se sia stato dato l'ordine e da chi di divulgare notizie tali da mettere in discussione la grande vittoria ottenuta il 25 maggio 1997 dalla Lega Nord al fine di gettare dubbi sull'andamento delle votazioni stesse;

se l'efficienza dei carabinieri è tale da fornirci le generalità dei 27.000 cittadini « stimati » che, secondo loro, avrebbero partecipato alle votazioni;

se i Carabinieri abbiano inteso, con i controlli effettuati presso i « gazebo » della Lega, svolgere un'attività di prevenzione nei confronti della criminalità organizzata. (3-01146)

PITTELLA, BAMPO, ROMANO CARRATELLI, ROGNA, LECESE, SAONARA, RUGGERI, GIACCO, GATTO, MOLINARI, DUILIO, SICA, MALAGNINO, SINISCALCHI, REPETTO, POLENTA, LEONE DELFINO, CEREMIGNA, FUMAGALLI, BRANCATI e BERGAMO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

secondo il parere di due scienziati, Iuri Fediakov e Ivan Parasocka, diffuso dalla stampa italiana nei giorni scorsi, nel gennaio 1998 il quarto reattore della centrale nucleare di Chernobyl esploderà di nuovo, provocando una catastrofe cento volte superiore a quella dell'aprile 1986;

il disastro del 1986 sfociò in una esplosione chimica del reattore, stavolta, stando ai due scienziati, la reazione sarà term nucleare e perciò molto più violenta;

per scongiurare la catastrofe, l'unico sistema sarebbe quello di eliminare le tonnellate di massa radioattiva e vetrificata racchiuse nel sarcofago di cemento costruito 11 anni fa sul nucleo esplosivo;

a parere dei due scienziati, l'operazione potrebbe essere portata a termine in un anno da un centinaio di volontari bene equipaggiati e il costo non supererebbe i 200 miliardi di lire;

il Governo e il Parlamento dell'Ucraina hanno chiesto, confermando l'impegno a chiudere la centrale nucleare entro il 2000, aiuti all'Occidente per un valore di circa 8.000-10.000 miliardi;

anche nella recente visita del Presidente Prodi i cui recenti incontri tenuti a Kiev tra le associazioni parlamentari di amicizia dei due Paesi, tale impegno è stato ribadito così come la richiesta di un consistente aiuto finanziario da parte dell'Occidente -:

se siano a conoscenza dei fatti e quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere in proposito. (3-01147)

**BERGAMO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il settore della nautica è fortemente trainante per l'economia italiana: ciò nonostante le numerose difficoltà causate dall'eccessiva burocrazia e la pesante tassazione che colpisce indiscriminatamente imprenditori e diportisti; sebbene qualsiasi dipendente della pubblica amministrazione che indossi una qualsiasi divisa imperversi durante i mesi estivi, lungo le coste italiane, « a caccia » dell'utenza nautica, tuttavia la cantieristica produce un fatturato di 7.600 miliardi l'anno con oltre 7.500 addetti ed un indotto di circa 65.000 occupati;

i dati, che sono stati forniti ultimamente dalle associazioni di categoria in un convegno tenutosi a Santa Margherita Ligure (Genova), registrano un forte calo

rispetto al passato a causa delle vessazioni di varia natura che nel corso degli anni si sono via via moltiplicate;

come tutti i Governi appena insediati, anche l'attuale, quello dell'Ulivo, attraverso il Ministro Burlando aveva dichiarato che si sarebbe proceduto ad una semplificazione delle normative, ad una diminuzione delle imposte e ad attuare altri provvedimenti in favore della nautica da diporto in generale;

tali impegni furono assunti dall'interrogato Ministro dei trasporti e della navigazione nel corso di una conferenza stampa tenutasi durante lo svolgimento dell'annuale salone nautico di Genova dell'ottobre del 1996;

le varie categorie e associazioni, nonché tutto il mondo della nautica e i diportisti, dopo il grande entusiasmo iniziale hanno dovuto tristemente verificare che, a distanza di 7 mesi le promesse fatte sono rimaste tali, in quanto nessuna iniziativa legislativa e nessun provvedimento, in favore del settore specifico, sono stati realizzati;

le associazioni imprenditoriali nautiche e le industrie del settore sono esasperate in quanto, a causa di tale stato di cose, non riescono ad essere competitive con gli altri Paesi confinanti come la Francia e la Spagna, le quali viceversa beneficiano da parte dei loro Governi, sicuramente più attenti alla produzione ed al rischio di perdita di posti di lavoro, di provvedimenti di sostegno ed incentivazione;

i prestigiosi cantieri italiani, qualora non si dovesse intervenire con urgenza, non riusciranno a sopravvivere alle penalizzazioni cui sono sottoposti, nonostante la forte domanda, soprattutto esterna, ed la buona quota di mercato guadagnata con serietà, sacrificio, passione e genio imprenditoriale derivante dall'antica cultura marinara;

gli imprenditori e i diportisti chiedono e propongono nuove leggi più agili

che possano ridurre il *gap* che paga oggi la cantieristica italiana nei confronti degli altri Paesi —:

quali iniziative idonee e concrete intenda il Governo adottare nel merito delle importanti questioni enunciate in premessa;

quali interventi intenda realizzare affinché si avvii una nuova normativa tesa a snellire l'*iter* burocratico attuale per ottenere permessi e concessioni varie per la costruzione di approdi turistici, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, attuando soprattutto un più ampio decentramento dei poteri decisionali delegando le regioni all'individuazione dei siti idonei alla costruzione di approdi;

se non ritenga opportuno intervenire con ogni urgenza, anche per mantenere le promesse fatte a Genova, promuovendo agevolazioni fiscali e sgravi per la rinomata cantieristica italiana attualmente soffocata dalla legislazione in vigore che impedisce un'adeguata concorrenzialità con i *partners* europei. (3-01148)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comparto agricolo della provincia di Foggia sta vivendo una situazione di acuta difficoltà aggravatasi recentemente a causa di un andamento climatico sfavorevole in cui, la siccità prima e le gelate poi, hanno compromesso tutte le coltivazioni agricole con danni stimati pari al 60-90 per cento della produzione lorda vendibile, dati questi confermati dai primi sopralluoghi effettuati dai tecnici dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura;

la situazione pone l'intera economia della Capitanata in uno stato di grave crisi, essendo questa basata principalmente sul settore primario, con effetti dirompenti sui livelli occupazionali e sulla sopravvivenza della quasi totalità delle imprese agricole;

la legislazione vigente in materia di provvidenze in caso di calamità naturali appare insufficiente a risarcire i danni patiti dagli agricoltori in quanto non operano automaticamente bensì sono condizionati al consenso degli istituti di credito convenzionati con la regione Puglia e le provvidenze a carico di questa sono conseguentemente erogabili solo in presenza del perfezionamento dell'istruttoria bancaria. In pratica, quindi, le provvidenze si concretizzano in un vero e proprio prestito da contrarre con gli istituti bancari e, quindi, il buon fine dipende dalla prestazione di adeguate garanzie reali o immobiliari;

il ripetersi degli eventi calamitosi e, quindi, la necessità di ricorrere con frequenza a tale credito straordinario ha, di fatto, creato una indisponibilità patrimoniale, per cui, nella quasi totalità dei casi, l'imprenditore agricolo non concretizza le pur inadeguate provvidenze di legge e compromette addirittura anche il ricorso al credito ordinario, come si constata dai dati relativi al periodo 1985-1995. Difatti, a fronte di benefici riconosciuti, pari a lire 28.548.735.000, sono stati pagati indennizzi per 567.148.000 lire, situazione imputabile in parte alla mancata erogazione dei contributi a fondo perduto a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale, dovuti in base a decretazioni regolarmente emesse, ma mai finanziate da parte della regione e dello Stato, ed in parte alla mancata conclusione dei prestiti quinquennali a tasso agevolato con abbattimento del 40 per cento della quota capitale a titolo di contributo a fondo perduto;

nel 1996 a causa della nuova legge n. 375, tra l'altro di non facile applicazione, si è prodotta una minore denuncia di giornate lavorative, facendo consolidare a carico del singolo addetto un minor numero di giornate;

infine, il settore agricolo sta subendo una serie di ulteriori effetti penalizzanti di carattere generale, quali: un forte calo dei prezzi alla produzione in contrapposizione

all'aumento dei costi di gestione; una accesa concorrenza da parte di prodotti esteri con costi di produzione inferiori; l'esosità degli oneri previdenziali che non trova riscontro in alcuno dei Paesi dell'Unione europea; la violazione sistematica dei regolamenti comunitari a danno dei produttori; la totale assenza di programmazione —:

quali iniziative intenda assumere per affrontare la grave crisi dell'agricoltura della Capitanata e più in particolare se non ritenga urgente: emanare al più presto il decreto di riconoscimento dello stato di calamità naturale; disporre il pagamento dei contributi a fondo perduto relativi alle calamità naturali succedutesi dal 1985 ad oggi; provvedere alla fiscalizzazione totale dei

contributi unificati a favore delle aziende colpite dalle calamità; riconoscere le posizioni contributive ed assicurative acclarate nel 1995 per singolo lavoratore o della condizione individuale più favorevole; rivedere la legge n. 185 del 1992; ampliare le coperture assicurative per i danni prodotti da eventi atmosferici con intervento dello Stato sui premi da corrispondere alle compagnie di assicurazione, così come avviene attualmente per la grandine, tramite i consorzi di difesa; concedere finanziamenti a lungo termine per il consolidamento delle passività a breve e delle debitorie maturate nei confronti degli istituti previdenziali a tasso agevolato rapportato al costo del denaro.

(3-00149)